

I sottoscritti parlamentari, premesso che:

la Bufala Mediterranea Italiana, in virtù della Legge 27 dicembre 2002, n. 292 è considerata patrimonio zootecnico nazionale;

in Regione Campania, le infezioni da Brucellosi bufalina e Tubercolosi sono presenti da anni e che per eradicare tale fenomeno la Regione Campania, con D.G.R. n. 207 del 2019, varava un piano di risanamento e di eradicazione delle infezioni bufaline;

a distanza di due anni, è emerso con tutta evidenza che il piano allora adottato era completamente fallito, in quanto secondo gli ultimi dati la percentuale di TBC e di Brucellosi è aumentata sino a percentuali che sfiorano il 20% del totale del patrimonio zootecnico che vede nella sola provincia di Caserta il 70% delle Bufale Mediterranee;

gli abbattimenti dei capi dal 2011 al 2022 secondo i dati presentati dalla Regione Campania in base alle risultanze delle analisi fatte dalle autorità sanitarie locali competenti, hanno comportato l'abbattimento di n. 78.495 bufale;

il 22 Luglio 2021, su iniziativa del Ministero della Salute, per favorire il dialogo tra le parti, veniva insediato un tavolo tecnico al quale prendevano parte il Mipaaf, la Regione Campania, l'ASL di Caserta e le associazioni di categoria;

con D.G.R. n. 104 del 8 Marzo 2022, la Regione Campania emanava il nuovo piano di eradicazione delle infezioni bufaline in sostituzione di quello precedente, il cui contenuto, come emerso con tutta evidenza, non soddisfa le esigenze e le aspettative delle organizzazioni allevatoriali che hanno avviato sul territorio una serie di manifestazioni spontanee per manifestare l'inadeguatezza del piano attuale;

a seguito di un'analisi dello stesso piano appaiono non sufficienti le misure previste per quanto concerne l'isolamento dei capi, le azioni a sostegno del ripopolamento, la tempistica della campagna vaccinale e la tempistica relativa all'elaborazione dei risultati;

uno degli obiettivi del suddetto piano di eradicazione prevedeva, dopo 12 mesi di attuazione, l'obiettivo dichiarato di debellare le epizozie del 50% e che, a distanza di 14 mesi, questi obiettivi non appaiono minimamente raggiunti.

Ritenuto che:

In virtù del precedente fallimento, ogni ulteriore ritardo e mancata eradicazione delle suddette infezioni costituirebbero un ulteriore danno per il comparto allevatoriale, mettendo a serio rischio di sopravvivenza un patrimonio che andrebbe salvaguardato e valorizzato;

a pagare il danno non sarebbero solo gli allevatori ma anche tutta la filiera, compresa la trasformazione di un prodotto, la mozzarella di Bufala, che in Campania vanta una denominazione di origine (DOP) tra le più importanti d'Europa, e che la stessa area di tutela potrebbe esserne compromessa;